

SETTIMANA DI PREGHIERA PER LE VITTIME DELL'OMOFobia E DELLA TRANSFOBIA



14 MAGGIO

IO HO UN SOGNO!

(Martin Luther King)

Guida:

O Dio, vieni a salvarmi.

Antifonario:

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Guida:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Antifonario:

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

CONFESSIONE DEL PECCATO

19 Settembre 2020 - Napoli - Uno studente dell'istituto viene prima minacciato con insulti omofobi e poi picchiato con futili motivi («scansati che devo passare»).

20 Settembre 2020 - Vasto – Aggressione con insulti omofobi a un gruppo di sei ragazzini: uno viene ricoverato in pediatria per trauma cranico, un altro finisce al Pronto Soccorso, gli altri quattro restano solo contusi.

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

5 Ottobre 2020 - Brescia - Ragazzo cacciato di casa dai genitori perché omosessuale.

5 Ottobre 2020 - Torino - Stefano e Gaetano, due pizzaioli della città, ricevono una lettera piena di insulti omofobi in cui vengono accusati di diffondere l'AIDS. I torinesi, guidati dalla sindaca, reagiscono affollando la pizzeria dei due aggrediti.

13 Ottobre 2020 - Torino - Daniela Pantaleo, una parrucchiera della città, si vede recapitare in negozio un biglietto con queste testuali parole: « sei una lesbica di merda!».

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

21 Ottobre 2020 - Verona - Antonio, dopo detto alla sua famiglia di aver intenzione di unirsi civilmente con Davide, prima viene cacciato di casa, poi viene aggredito dal fratello, che tenta di investirlo con un furgone. Ai carabinieri che sono intervenuti, Antonio ha detto: «Ho cercato riparo dietro a una colonna, quando ho pensato che la sua rabbia fosse sbollita ho tentato di attraversare il cortile, ma lui ha ingranato la retromarcia del furgone e ha cercato di travolgermi. Scappando sono caduto e quando sono andato a casa per prendere la tessera sanitaria con cui andare al Pronto Soccorso per farmi medicare, ho trovato mia cognata che ha iniziato a inveire contro di me dicendomi che la

mia vita era finita e che, certamente, mi avrebbero rinchiuso in un manicomio».

27 Ottobre 2020 - Genova – Camilla, una giovane lesbica di 23 anni, dopo aver trovato l'auto con tutte le gomme forate e con lo specchietto retrovisore rotto, pubblica un video su Tik Tok in cui racconta che i responsabili dell'atto vandalico sono i vicini che non accettano la sua omosessualità.

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

29 Ottobre 2020 - Carrara – Dopo due anni di insulti, di provocazioni e di minacce, un cinquantasettenne gay decide finalmente di sporgere denuncia, ma è costretto a cambiare casa.

3 Novembre 2020 - Lucca - Marco Diana, 33 anni, educatore, già al centro di critiche diffamanti nel mese di agosto, trova la sua auto avvolta nella pellicola de «Le Fate Ignoranti».

9 Novembre 2020 - Reggio nell'Emilia – Un parroco si rifiuta di battezzare un bimbo perché la madrina «convive con un'altra donna»

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

17 Novembre 2020 - Firenze – Un insegnante subisce minacce di morte dopo aver organizzato un laboratorio sugli stereotipi di genere.

20 Novembre 2020 - Milano – Un ragazzo di venticinque anni viene accolto dalla Casa Arcobaleno presente in città dopo essere stato cacciato di casa in seguito al suo coming out.

Canto:

Kyrie eleison! Kyrie eleison! Kyrie eleison!

30 Novembre 2020 - Arezzo – Un giovane di 28 anni che era stato cacciato di casa dopo un anno di persecuzioni, quando si

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

presenta per ritirare i suoi effetti personali, viene aggredito violentemente dallo zio.

1 Dicembre 2020 - Roma – Una ragazza non binaria di 22 anni, si rivolge alla Casa Arcobaleno di Milano dopo essere stata cacciata dalla madre che l’aveva costretta a trasferirsi da un’amica in città.

IL RICCHIONE SI È SPOSATO

“Ricchione!”. Ho iniziato a comprendere di essere gay alle scuole medie, quando un compagno di classe per la prima di innumerevoli volte mi chiamò così: “ricchione”. Ero proprio naïf e non sapevo neanche cosa significasse, anche se la vena di insulto non mi era affatto sfuggita. Da bravo secchione andai a cercare il significato sul vocabolario e si aprì un mondo davanti a me. Un compagno di classe aveva capito prima di me chi ero. Avrei dovuto proprio ringraziarlo, se non fosse che da lì in avanti la scuola diventò un incubo, un continuo nascondersi e fuggire dagli insulti e da quella che agli inizi degli anni ’90 in Salento i miei coetanei chiamavano “la massa”, ossia un gruppo di una decina di ragazzi che mi accerchiavano e mi menavano ogni volta che ce n’era la possibilità. Ci sarebbe stato solo da ridere, come dice qualcuno, no?

E invece il bambino sempre allegro e contento della vita delle scuole elementari si tramutò in un ragazzino sempre triste e che ingrassava a vista d’occhio. Nel mondo ideale avrei potuto confidarmi con i miei genitori e chiedere aiuto, ma il secchione che era in me aveva continuato le sue ricerche sulla “ricchionità” anche sui vari libri di chiesa che c’erano in casa, in particolare sul nuovissimo catechismo della chiesa cattolica, e aveva capito che era meglio stare zitto per non passare dalla padella alla brace. La cosa peggiore – penso ora, a distanza di quasi 30 anni – è che leggere quelle cose mi aveva fatto pensare che in fondo, se ero così schifoso, i miei compagni di classe avevano ragione ad insultarmi e a picchiarmi. Chissà poi da dove viene l’omofobia interiorizzata...

Comunque, ho sempre diligentemente evitato di parlarne con la mia religiosissima famiglia e appena ho finito il liceo ho deciso di continuare gli studi lontano da casa, per poter finalmente capire

chi fossi davvero. Va da sé che quando si tace un aspetto così importante della vita, i rapporti non possono che essere superficiali, e questo in una famiglia viene amplificato ancora di più. Di cosa parlare – se non del tempo e del cibo – quando non si può dire chi si ama davvero?

Finiti gli studi e conclusa la fase di angoscia intitolata “se-i-miei-scoprono-che-sono-gay-mi-tagliano-i-viveri-e-non-riesco-a-laurearmi”, ho iniziato a pensare più seriamente alla possibilità di fare coming out con la mia famiglia. E, mentre ci pensavo, ho scritto un romanzo dal titolo “Marito e marito” (Claudiana, 2012) nel quale il protagonista come me aveva sempre cercato di nascondere alla famiglia il proprio orientamento sessuale e poi aveva informato i genitori con una telefonata di essere finalmente convolato a giuste nozze... ma con un marito, appunto. Le reazioni che ho immaginato per la famiglia del protagonista sono state esattamente quelle che poi ho sperimentato nel mio coming out reale: tutti contrari, mia madre in lacrime, mio padre un muro invalicabile, un fratello più aperto a farsi domande, l'altro completamente intransigente. Iniziò così la fase in cui hanno tentato di dissuadermi e di “convertirmi”, a volte in maniera più aggressiva, altre in maniera più subdola, ma non meno devastante.

Ci sono voluti anni perché la mia famiglia cominciasse ad accogliermi semplicemente per ciò che ero e, paradossalmente, l'ultimo rigurgito di omofobia è stato proprio quando io e Andrea abbiamo annunciato che avremmo approfittato della nuova legge Cirinnà e ci saremmo sposati. Non l'abbiamo fatto per telefono, ma siamo tornati appositamente per dirlo di persona e la loro reazione è stato un silenzio imbarazzante, seguito nei giorni successivi da una serie di scuse per non essere presenti alla celebrazione. Ciò che con fatica avevano finalmente accettato nelle loro vite private, stava per essere portato sotto gli occhi di tutti, esposto al pubblico ludibrio.

Ma alla fine anche questo muro è stato abbattuto e quel giorno di fine maggio di 3 anni fa, i miei genitori, come quelli di Andrea, erano lì in prima fila il giorno della nostra unione civile, davanti a tutti, alla luce del sole; e, insieme a tutti gli altri familiari e amici presenti, ci hanno benedetti con la loro presenza e con le loro parole. E – mi viene da credere – anche loro sono rimasti edificati

dal vedere e sentire l'amore che ci ha circondato e ci circonda, e anche le ultimissime resistenze si sono definitivamente sciolte. Concludo riciclando le parole coi cui si conclude il romanzo: "Pensavo che nulla è semplice nella vita. Proprio nulla. Anzi... Ma ciò che conta davvero è essere felici. Felici dentro, intimamente, intensamente. Perché se è così, nonostante la bufera, questa o qualsiasi altra, io mi sento felice e sicuro. Felice di essere me stesso, felice del mio lavoro, felice dei miei amici, e soprattutto felice di te".

Gianluca e Andrea

PREGHIERA PER CHIEDERE LA CONVERSIONE

Dio fammi strumento della tua pace:
dove c'è odio ch'io porti la l'amore;
dove c'è offesa, ch'io porti il perdono;
dov'è discordia, ch'io porti l'unione.

Dov'è c'è il dubbio, ch'io porti la fede;
dov'è l'errore, ch'io porti il vero;
ai disperati ch'io porti speranza;

dov'è tristezza ch'io porti la gioia;
dove c'è il buio ch'io porti la luce.

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a vita eterna.

SALMODIA

Antifonario:

A te giunga, Signore, il mio grido: non nascondermi il tuo volto.

SALMO 101

Signore, ascolta la mia preghiera, *
a te giunga il mio grido.

Non nascondermi il tuo volto; †
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio. *
Quando ti invoco: presto, rispondimi.

Si dissolvono in fumo i miei giorni *
e come brace ardono le mie ossa.
Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, *
dimentico di mangiare il mio pane.

Per il lungo mio gemere *
aderisce la mia pelle alle mie ossa.
Sono simile al pellicano del deserto, *
sono come un gufo tra le rovine.

Voglio e gemo *
come uccello solitario sopra un tetto.
Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, *
furenti imprecano contro il mio nome.

Di cenere mi nutro come di pane, *
alla mia bevanda mescolo il pianto,
davanti alla tua collera e al tuo sdegno, *
perché mi sollevi e mi scagli lontano.

I miei giorni sono come ombra che declina, *
e io come erba inaridisco.

Ma tu, Signore, rimani in eterno, *
il tuo ricordo per ogni generazione.

Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, †
perché è tempo di usarle misericordia: *
l'ora è giunta.

Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre *
e li muove a pietà la sua rovina.

I popoli temeranno il nome del Signore *
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion *
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera del misero *
e non disprezza la sua supplica.

Questo si scriva per la generazione futura *
e un popolo nuovo darà lode al Signore.

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, *
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero, *
per liberare i condannati a morte;

perché sia annunziato in Sion il nome del Signore *
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si aduneranno insieme i popoli *
e i regni per servire il Signore.

Ha fiaccato per via la mia forza, *
ha abbreviato i miei giorni.

Io dico: Mio Dio, †
non rapirmi a metà dei miei giorni; *
i tuoi anni durano per ogni generazione.

In principio tu hai fondato la terra, *
i cieli sono opera delle tue mani.

Essi periranno, ma tu rimani, *
tutti si logorano come veste,
come un abito tu li muterai *
ed essi passeranno.

Ma tu resti lo stesso *

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

e i tuoi anni non hanno fine.
I figli dei tuoi servi avranno una dimora, *
resterà salda davanti a te la loro discendenza.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifonario:

A te giunga, Signore, il mio grido: non nascondermi il tuo volto.

LETTURA

Is 11,1-10

Letture:

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa. *ne il male.*

RIFLESSIONE DI ANGELO REGINATO E LIDIA MAGGI

Angelo Reginato

Questa parola ci raggiunge oggi in un tempo che non è certo di grandi speranze, anzi, un tempo che sembra privo di visioni e dove i sogni sono sospetti. Perché a volte i sogni si sono tramutati in incubi. Quanti progetti, quante ideologie che volevano dare forma a un'umanità nuova hanno lasciato sul campo poi macerie. E oggi viviamo un po' il contraccolpo di quei fallimenti. Ci sembra che i sogni siano ingannevoli, che bisogna stare con i piedi per terra, che bisogna essere un po' più pragmatici e meno idealisti. E allora cosa vuol dire ascoltare in questo nostro tempo una parola del genere? Innanzi tutto vuol dire che dobbiamo ascoltarla attentamente: i primi cristiani dicevano che la parola di Dio va ruminata, non va digerita tutta in un colpo e un autore diceva che Dio ama nascondersi nei dettagli.

Bisogna proprio provare a capire da dove nasce questa visione. Che non è per niente ingenua: si parla di un virgulto, un ramoscello, un germoglio che nasce da un tronco che è stato tagliato, che è secco. Iesse è il padre di Davide, Israele ha avuto un momento di gloria con Davide: un piccolo regno, ma finalmente unitario con una sua dignità.

Ma subito dopo la morte del figlio Salomone il regno divide in due: il regno del nord che verrà conquistato dalla Siria e sparirà e il regno del sud che verrà conquistato dai Babilonia e lungo i fiumi di Babilonia si disperde la discendenza di Davide.

Qui ci viene detto: sì, è possibile parlare ancora di speranza, ma a patto di guardare in faccia la situazione, la Bibbia è un libro pieno di realismo e qui siamo di fronte a una "letteratura della crisi". E allora come è importante che in questa settimana guardiamo in faccia le vittime e gli orrori che hanno a che fare con l'omofobia, una realtà in cui i lupi continuano a fare i lupi e non pascolano insieme agli agnelli. Penso che sia importante questa fedeltà alla terra, questa mistica degli occhi aperti, questo essere persone che guardano in faccia la realtà e non la rimuovono, anche se vorremmo dimenticarla quando la realtà è dolorosa. C'è un compito da svolgere: per poter essere annunciatori di speranza, per poter dire: «Io ho un sogno!» bisogna prima essere delle sentinelle. Delle persone che sanno scrutare nelle tenebre e sanno denunciare l'ingiustizia. Ma c'è

un'altra condizione che secondo me rende realista e rende leggibile anche oggi questa scena utopica che ci consegna Isaia e cioè che questa visione di cieli nuovi e terra nuova, di relazioni armoniose, parte da una singola persona che si lascia guidare dallo Spirito del Signore. Diciamolo in termini semplici: il futuro, per quanto si sembrerebbe utopico, nasce sempre partendo da noi, partendo da un'assunzione di responsabilità personale. E capite che questa parola che ci raggiunge questa sera ci mette un po' in difficoltà, perché noi, giustamente siamo portati a vedere negli altri la causa di una situazione e se dobbiamo denunciare una situazione in cui subiamo delle ingiustizie di cui siamo vittime è chiaro che dobbiamo denunciare la situazione, dobbiamo lottare perché venga riconosciuta, perché ci sia una legislazione che possa eliminare e comunque dissuadere certi comportamenti. E su questo non bisogna arretrare di un millimetro: c'è una battaglia da compiere ed è importante che la portiamo avanti.

Ma subito dopo la parola ci dice: «E tu? Perché guarda che anche tu devi convertirti!». Quando si fa una battaglia c'è il rischio di vedere sempre nell'altro il problema. Però è come se la Bibbia ti dicesse: anche tu sei chiamato a lasciarti plasmare da quello spirito che rinnova la tua umanità, che ti fa essere giusto e quindi gridi per la giustizia, che ti fa lavorare per una coerenza tua e allora domandi coerenza nella società. Ecco penso che queste due condizioni ci aiutino a radicare nella terra questa visione utopica e a sentire che questa parola riguarda sì la società, ma riguarda anche noi, domanda conversione, domanda di provare a vivere nella nostra esistenza quel cambiamento che noi desidereremmo vivere in tutta la società.

Lidia Maggi

Quello che mi colpisce di questo testo è che la speranza nasce dal basso. La speranza non irrompe con un Dio che entra nella scena. Il giudizio irrompe con un Dio, poco prima dei versetti che precedono questo canto mette in scena un Dio che tronca i rami in modo tremendo: i più alti sono tagliati, i più superbi sono atterrati, egli abbatte con il ferro il folto della foresta: il Libano cade sotto i colpi del potente. E il canto si apre dopo aver messo in scena un Dio che prende in mano la scure e abbatte la foresta dei superbi. Oltretutto con molta ironia: la scura prima era stata

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

la Siria che aveva abbattuto la foresta di Israele e Dio ha preso quella scure e l'ha scagliata contro il potente.

Ma per quanto riguarda la costruzione della speranza Dio si tira indietro, è reticente e la speranza nasce da basso, nasce in un tempo di crisi, da un tronco tagliato come umile germoglio, ma il tutto è affidato alla terra, che deve produrre il suo frutto, deve diventare generativa del nuovo. Poi certo! C'è lo Spirito del signore che risposa su di loro: lo spirito di saggezza e intelligenza, ma questo spirito rimanda anche a uno spirito primordiale, quello spirito di vita che dio ha dato alla creatura umana creandola a sua immagine e somiglianza.

Quello che sto provando a dire è che per cambiare le situazioni, spesso noi vorremmo delegare al salvatore di turno, colui che ha lo spirito del signore, questa responsabilità e invece il cantico e il sogno di Isaia va nella direzione di dire: «All'interno della vostra realtà nasce la speranza, come piccolo germoglio da custodire e da lavorare». E la speranza si radica in una giustizia che viene da scelte politiche accurate. Per cui davvero c'è una direzione laica nel pensare a come trasformare la realtà e in questa direzione laica, dal basso, c'è la fede più vera, lo spirito del Signore che "si riposa". Ed è bella l'immagine di uno Spirito che finalmente si può riposare su colui che è in grado di praticare la giustizia, di governare giustamente, di emettere sentenze eque.

E poi improvvisamente il tono cambia, entriamo in una dimensione bucolica, entriamo in questo quadro di armonia naturale. La conseguenza di un governo giusto ha delle ripercussioni anche sul creato, noi questo lo diciamo nei confronti della terra: le scelte politiche che facciamo hanno delle conseguenze nel modo in cui l'aria, l'acqua e tutta la terra risponde. La Terra è arrabbiata quando noi la sfruttiamo, la inquiniamo, l'aria diventa veleno quando noi la inquiniamo. Ecco! Isaia fa lo stesso discorso, ma lo fa con gli animali, immaginando come la pacificazione umana, che porta a un governo giusto, ha delle conseguenze (perché siamo tutti interconnessi in questa creazione) anche sul mondo animale. E allora persino gli animali ostili, i lupi che sbranano in un modo giusto di governare la terra, deporranno la loro ostilità e il lupo abiterà con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il vitello con il leoncello. Immagini che sembrano rimandare a tempi ultimi, a un sogno irrealizzabile (come può il lupo smettere di

sbranare l'agnello? Lo sappiamo benissimo: il lupo perde il pelo, ma certo non il vizio) però guardate che questa immagine che sembra rimandare all'isola che non c'è, in realtà qui è radicata nell'agire umano, perché l'agire umano che porta a governare con giustizia ha delle conseguenze su tutto il creato. A ricordare che quando un solo oppresso è ferito, tutto il mondo è ferito. Quando si ristabilisce per una sola vittima si ristabilisce la giustizia per l'intero creato.

Un virgulto che nasce da un ceppo spezzato. Perché quel virgulto diventi giudice in grado di emettere sentenze giuste occorre il lungo processo della crescita e della cura. E qui entriamo in campo noi, sul preparare il contesto perché scelte politiche e culturale possano avvenire. La giustizia è un processo, non avviene per magia. Anche quando ci sarà una legge giusta, se ci sono dei giudici che non la applicano quella legge risulterà impotente.

E allora pensando a questo processo, pensando alla crescita di questo virgulto noi ci rendiamo conto che una realtà è sterile quando non è in grado di pianificare dei processi che portino a dei cambiamenti culturali e sociali, creando dibattito, creando proposte di legge, creando sensibilità, creando cultura, attraverso l'arte, la musica, la predicazione, la fede, la liturgia e tutto quello che occorre per far sì che questo virgulto cresca e possa poi amministrare con giustizia la società e nell'amministrare con giustizia la società riconciliare l'intero creato.

Abbiamo ricevuto questo spirito nel momento in cui la creatura umana è stata plasmata, il racconto della genesi ce lo dice. E allora dobbiamo recuperare questo respiro. È vero che sono stati tempi difficili: ci è mancata l'aria, ci è mancato il respiro e a volte situazioni difficili che l'hanno levato questo respiro, ma questo respiro è ancora in noi. E allora riprendiamo fiato, apriamo i polmoni, riempiamoci di questo spirito di vita, spirito di speranza, che è un modo laico per dire lo spirito di Dio. Lasciamo che questo spirito si riposi su di noi mentre noi facciamo quei passi che creeranno le condizioni di giustizia a cui siamo chiamati.

ANNUNCIO DELLA GRAZIA

Antifonario:

Signore tu hai promesso ai tuoi servi un mondo nuovo

Il materiale proposto è a solo uso pastorale.

Per tutte le informazioni consultare il sito: <https://www.gionata.org/liturgiadelleore/>

in cui il tuo Spirito sarà tutto in tutti.

Guida:

Sostieni la nostra volontà di collaborare a questo tuo disegno d'amore.

Antifonario:

Signore tu che non giudichi secondo le apparenze, ma che tratti con giustizia i miseri.

Guida:

Aiutaci a non giudicare le situazioni in maniera superficiale e rendici saggi nell'affrontare la realtà.

Antifonario:

Signore, tu che ti sei incarnato per portare al mondo pace, giustizia e fedeltà.

Guida:

Aiutaci a trasformare le nostre vite perché siano davvero un segno efficace di questo tuo disegno.

Tutti:

Amen

PADRE NOSTRO

Guida:

Prima di terminare questo incontro con la benedizione finale preghiamo il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché tuo è il Regno, tua la potenza
e la gloria nei secoli. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Guida:

Prima di congedarci, impartiamoci a vicenda la benedizione finale.

Che Dio sia nella nostra testa
e nella nostra capacità di comprendere.

Che Dio sia nei nostri occhi
e nella nostra capacità di vedere.

Che Dio sia nella nostra bocca
e nella nostra capacità di parlare

Che Dio sia nel nostro cuore
e nella nostra capacità di pensare

Che Dio benedica la nostra vita
e quella delle nostre sorelle e dei nostri fratelli.
Ora e sempre.

Tutti:

Amen.